



____trip ONE____
2005

____**KONDUS – SALTORO**____
Karakorum
Pakistan



L'alpinismo "new age" sulle montagne del mondo

"E' ormai da qualche anno che l'alpinismo moderno sta prendendo una direzione nuova che forse cerca una via alternativa alle altissime quote e alla rincorsa alle montagne più alte del mondo. Oggi infatti il valore di certe imprese viene misurato non più dalla quota massima raggiunta bensì dal suo puro lato tecnico e dalla capacità di coniugare la prestazione al terreno ignoto.

***Up project** vuole rappresentare questo, un alpinismo giovane, praticato nella sua totalità e che racchiude tutto quello che la montagna ci offre: il sasso, la falesia, la grande parete di roccia, la cascata di ghiaccio, il terreno misto, l'alta quota. A tutto questo vogliamo aggiungere l'esplorazione, la scoperta o la rivisitazione in chiave moderna di luoghi lontani e poco accessibili che forse in futuro diventeranno le nuove mete del mondo alpinistico.*

Un progetto ambizioso ma anche un modo di viaggiare leggero e silenzioso, un confronto tra l'uomo ed un territorio ancora da scoprire."



Luca Maspes

Organizzando il 50° anniversario del K2, nel primo incontro con gli alpinisti nell'autunno 2002, suggerii che si pensasse anche ad una spedizione di giovani arrampicatori di punta con meta le torri di granito della regione attorno al K2. Non si poté realizzare quell'idea perché in seguito ci impegnammo prima all'Everest e poi sui due versanti, sud e nord, del K2. Al ritorno dalle spedizioni ebbi con Luca Maspes e con altri alpinisti uno scambio di opinioni sul significato sportivo e culturale della nostra salita sul K2 che loro criticavano, anche aspramente. Opinioni diverse, ma che nel dialogo hanno poi trovato punti di convergenza e portato alla promessa che "da organizzatore" avrei dato una mano per un progetto di arrampicata nell' "altro Karakorum".

Non è certo questo un mio ripensamento nei confronti della bella "impresa" del "cinquantesimo", ma il naturale e, per chi mi conosce per davvero, sincero piacere di contribuire a un'attività sportivo-alpinistica che ho praticato con enorme soddisfazione per alcuni anni quando il "sassismo", e il gioco libero dell'arrampicata e della vita erano pratica non proprio diffusa e benvista. Un modo poi per continuare ad amare da vicino le aspre terre del Karakorum



Agostino Da Polenza

"New age" mountaineering on the mountains of the world

"It has been awhile since modern mountaineering began taking a new direction, mainly in search of alternatives to the world's highest altitudes or to summit-bagging quests. Today, the value of a climb is no longer just measured by the maximum altitude reached. Instead what counts is an initiative's technical characteristics and the climbers' ability to combine performance with new frontiers.

*That's what the project **Up** represents: young mountaineering at 360°, taking advantage of everything mountains have to offer: rock, crags big walls, ice, altitude.. and mixtures of all the above. Then we add exploration, discovery and modernized revisits of faraway, nearly inaccessible places which could just become mountaineering's new destinations. An ambitious project, sure, but also a lighter and quieter way of traveling where you compare yourself to the place you are about to discover".*

Organizing the 50th anniversary of K2, when I met with the mountaineers for the first time in autumn 2002, I suggested we set up a parallel expedition for up-and-coming young climbers on the granite towers surrounding K2. Our commitments to the back-to-back climb of first Everest and then of K2 from both the North and the South, however, left us little space for going through with the idea then. When I got back I had an exchange of opinions with Luca Maspes and a few other climbers on the athletic and cultural significance of our K2 expedition, which they criticized, at times harshly. Through dialogue, though, our diverging opinions led us to a common ground and to the promise that, as "coordinator" I would lend them a hand in setting up a climbing project in what we'd begun to refer

to as "the other Karakorum".

I am certainly not putting into doubt last year's beautiful "Golden Jubilee" initiative, but I do want to express my natural and, for those who really know me, sincere pleasure, by contributing to an athletic-mountaineering endeavor like the ones I used to practice with enormous satisfaction back when bouldering, free climbing and a playful climbing lifestyle were not so widely known or popular. It is also a way to go on loving the harsh lands of the Karakoram close up.

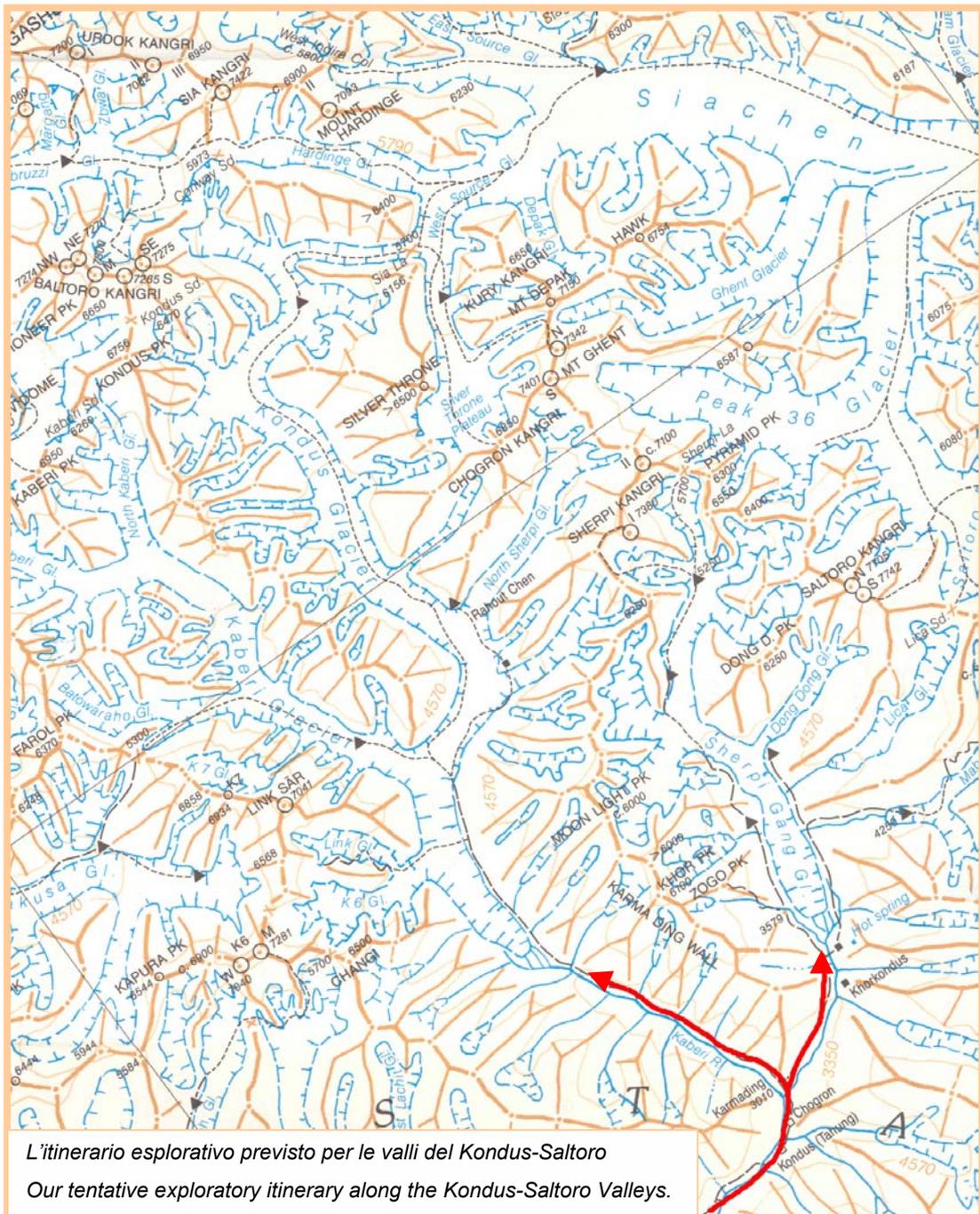


Kondus e Saltoro

Il primo viaggio di **Up project** è previsto nell'area orientale del Karakorum, in una zona che ha ancora tutto da svelare agli alpinisti. Ai margini del ventennale conflitto tra India e Pakistan, le valli del Kondus e del Saltoro sono state raramente visitate e solo dei piccoli gruppi americani sono riusciti ad ottenere negli ultimi anni (2000 e 2001) dei permessi per scalare le montagne.

Kondus and Saltoro

The first **Up project** trip takes us to the eastern Karakoram, in an area with plenty of still well-kept mountaineering secrets. Situated at the edge of the twenty-year conflict between India and Pakistan, the Kondus and Saltoro valleys have been seldom visited, and only recently (2000 and 2001) were some small American teams able to obtain climbing permits for the area.



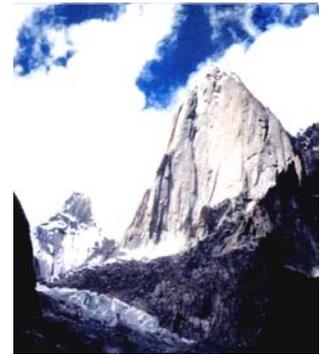
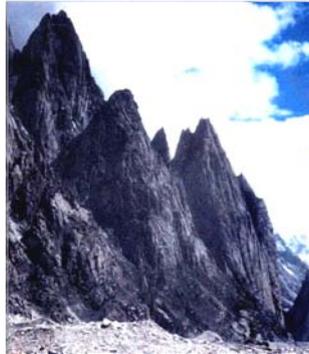


Per **Up project** il viaggio nel Kondus-Saltoro sarà l'occasione per poter avere a disposizione un terreno di gioco estremamente vasto, ricco di pareti e torri rocciose inviolate di ogni difficoltà e cime vergini di 6000 e 7000 metri di grande fascino ed impegno. **Up project**, agendo in sinergia con le principali attività italiani di cooperazione, ricerca e sviluppo nell'area, intende inoltre rilanciare le attività di turismo ecosostenibile secondo l'Accordo di Cooperazione Italia-Pakistan, promuovendo destinazioni montuose alternative del Karakoram pakistano all'interno del parco del Karakoram centrale.



Alcune rare immagini del Kondus-Saltoro

Some rare images of the Kondus-Saltoro.



The **Up Project's** trip into the Kondus-Saltoro will lead us to a vast playground of rock walls and untouched towers of various difficulty, including attractive, challenging 6000 and 7000 m unclimbed peaks. In synergy with the main Italian initiatives for cooperation, research and development in the area, **Up** also aims at re-launching eco-sustainable tourism. As indicated in the Cooperation Agreement between Italy and Pakistan, alternative mountain destinations in the Pakistani Karakoram and within Central Karakoram National Park will be promoted.

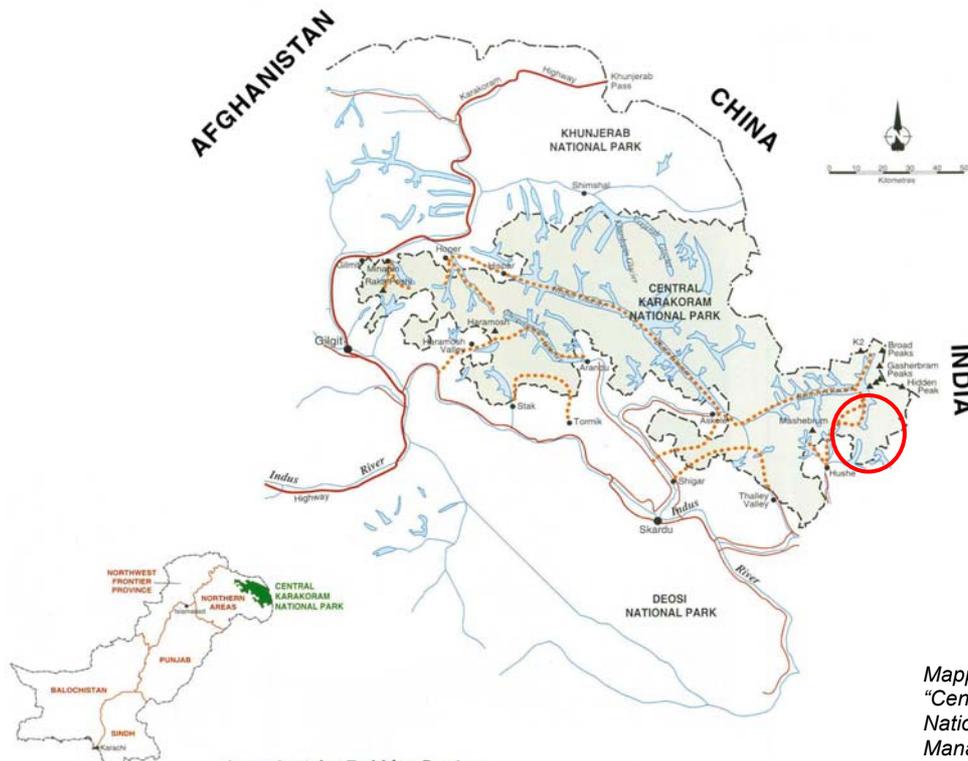


Figure 3. Major Trekking Routes

Mappa da/ Map from "Central Karakoram National Park - Draft Management Plan", IUCN, 1993.



Il team

Arrampicatori estremi, specialisti del ghiaccio, amanti dell'alpinismo a tutto terreno...
Il team di **UP project** cercherà di coprire ognuno dei terreni ideali dell'alpinismo "new age". Una squadra giovane con una forte voglia di divertirsi e di confrontarsi con l'alpinismo extraeuropeo.

Nel primo viaggio "**Kondus-Saltoro**" di **Up Project**, ideato dall'alpinista valtellinese Luca Maspes "Rampikino", il team sarà formato da una decina di arrampicatori e alpinisti provenienti da ogni parte d'Italia e d'Europa. Un gruppo di personaggi dallo spirito libero, che hanno legato il loro nome a decine di esperienze extraeuropee in ogni parte del mondo (Himalaya, Patagonia, Cina, Africa)



The team

Extreme climbers, ice specialists, all-around mountaineering enthusiasts...
the **UP project** team will cover all the ideal terrains of mountaineering's "new age".
A young group that wants to have fun and to test themselves mountaineering outside of Europe.

The first **Up Project** trip, "**Kondus-Saltoro**", conceived by the climber from Italy's Valtellina, Luca "Rampikino" Maspes, the team will include about tens among climbers and mountaineers coming from several areas in Italy and Europe. A group of personalities with free spirit, that bound their names with tens of extraeuropean experiences in every part of the world (the Himalayas, Patagonia, China, Africa....)



La “banda”

LUCA MASPE (Valmasino, Sondrio)

Vive in montagna, di montagna e per la montagna, quindi è un po' monotono.

Alpinista, Guida Alpina, “critico” di alpinismo, creatore di riviste e siti internet, videomaker di trasmissioni televisive di montagna. Al suo quarto round in Karakorum, ha pensato ad UP project per cercare di stare a casa il meno possibile e provare a mostrare ai media l'alpinismo moderno, spesso ancora celato da quello “eroico” degli ottomila.

A CASA

tra le anime dell'alpinismo nelle Alpi Centrali dove ha tracciato oltre cento vie nuove di roccia e ghiaccio e ripetuto in solitaria tra le più difficili (da solo va il doppio, così dice). La sua attività spazia dal bouldering alle faticose ravanate invernali.

NEL MONDO

iniziale amante della Patagonia (1995-1996-1997-2001) e successivamente del Karakorum (1998-1999-2004) dove ha salito una decina di pareti inviolate e montagne senza nome. Gli piace dirigersi verso tutto ciò che è nuovo e che, oltre alla bella cima, sa offrire anche il piacere di sentirsi “i primi in quel posto”.



The “gang”

He lives on the mountains and for mountains... a bit boring, isn't it?

Professional mountaineer, Alpine Guide, mountaineering “critic”, webmaster, magazine editor, film-maker of TV-programmes on mountains. At his fourth round in Karakorum, he invented UP-Project to stay home as little as possible and to show the media the modern mountaineering, too often overshadowed by the “heroic”

climbing of the 8,000 meter peaks.

AT HOME

He's one of the lives and souls of mountaineering in the Central Alps, where he first climbed over 100 new routes on both rock and ice and repeated the most difficult solo ascents (alone he goes twice as hard, he says). His activity ranges from bouldering to tough winter ascent.

OVER THE WORLD

Patagonia was his first love (1995-1996-1997-2001) and then came the Karakorum (1998-1999-2004), where he climbed about ten untouched walls and nameless peaks. He likes reaching new peaks, where the pleasure to feel “the first” can be found.

HERVE' BARMASSE (Valtournenche, Aosta)

“Figlio d'arte” (suo padre è la nota guida del Cervino Marco Barmasse), è uno dei pochi rampolli emergenti dell'alpinismo valdostano, capace di eccellere su ogni terreno dalla pura arrampicata all'alpinismo extraeuropeo. Garbato e amatissimo dalle donne, va in montagna principalmente per puro divertimento e forse dove si è divertito di più è stato proprio in Karakorum, a fare la “pecora nera” nell'anno delle celebrazioni del K2.

A CASA

Il ghiaccio e misto sono il suo pane preferito, una giusta miscela per aprire vie nuove nelle Alpi Occidentali e sul “suo” Cervino, anche in solitaria.

NEL MONDO

Insieme al padre un tentativo agli 8000 metri del Cho Oyu per poi approdare nel 2004 in Karakorum dove sale 3 vie nuove nella zona del Chogolisa Glacier.



Mountaineer son of a mountaineer father (his father Marco Barmasse is a well-known Matterhorn Guide), he is one of the few boys of promise in Valle d'Aosta: he excels in every field, from pure sport climbing to extra-European mountaineering. Kind, funny and much beloved by women, he lives mountains as a way to have fun. The place he probably enjoyed the most was just the Karakorum,

playing the “black sheep” in the year of K2 celebrations (2004).

AT HOME

Ice and mixed terrain are his favourites, the ideal mixture to open new routes in the Western Alps and above all on his beloved Matterhorn, even in solo climb.

OVER THE WORLD

After having tried to climb the 8,000 meters of Cho Oyu together with his father, he docked at the Karakorum in 2004, where he climbed 3 new routes around the Chogolisa Glacier.



GIANLUCA BELLIN (Grigno, Trento)

Un alpinista veneto “globetrotter” riuscito in questi anni a visitare mezzo mondo, a volte lontanuccio dai luoghi più alla moda per gli alpinisti. Se per questo lo conoscono in pochi, il personaggio ha comunque già messo nello zaino un’esperienza alpinistica esplorativa che non tutti in Italia possono vantare. In media un viaggio all’anno, sempre in piccoli gruppi e senza tanta pubblicità alla cosa. Un tocco di multivisione per UP project.



Over recent years, this globetrotting mountaineer has managed to visit half the world's peaks, sometimes far away from fashionable climbing destinations. Owing to this, not many of us know him, but this guy has already bagged an exploratory-climbing experience that very few Italians can boast. He leaves for one trip a year on average, always in small groups and without a lot of fanfare. A touch of experience for UP-

Project.

AT HOME

A Dolomites mountaineer of high level, he boasts first ascents on various mountains, free climbing repetitions and even first ice and mixed terrain climbs, always in the Eastern Alps.

OVER THE WORLD

Since 1995 he has been travelling and climbing everywhere all over the world, on every kind of terrain, not disdaining the highest altitudes. From Canada to China, from Iran to India, Gianluca climbed new routes always in light style and on small ropes.

A CASA

Dolomitista di alto livello con prime ascensioni in vari gruppi montuosi, ripetizioni in libera e anche prime salite su ghiaccio e misto sempre nelle montagne dell’Est.

NEL MONDO

Dal 1995 viaggia ovunque e ha scalato ovunque nel mondo, su tutti i terreni e non disdegnando neanche l’altissima quota. Dalla Cina al Canada, dall’Iran all’India, Gianluca ha sempre tracciato vie nuove in stile leggero e in cordate ridotte.

CRISTIAN BRENNIA (Arese, Milano)

Arrampicatore del gruppo sportivo della Finanza, giramondo di professione. Se parli in giro è al momento attuale l’arrampicatore italiano più conosciuto dall’ambiente internazionale, alla sua prima esperienza in una spedizione alpinistica extraeuropea. Le gare infatti ora lo interessano meno ed in lui è maturata la voglia di applicare il suo grandissimo livello tecnico in un contesto più avventuroso come quello che assaggerà in Karakorum.



A sport climber from the Guardia di Finanza Corps and a professional globetrotter. Asking around, you will find that he’s probably the best known Italian sport climber in the international scene, at his first experience on a mountain expedition outside of Europe.

He is now less interested in competitions and wants to try his great techniques in a more adventurous environment, like that of the Kara-

korum.

AT HOME

From international climbing competitions (he won one of the World Cup 1998) to the top world performances in natural environments (8b+ on-sight, 8c+/9a after work), but not only: recently, the national champion has been sighted free climbing on famous walls on the Dolomites (Lavaredo) as well as on granitic ones (Valle Orco “Itaca nel Sole”).

OVER THE WORLD

He travelled and hard climbed over the most beautiful falaises in the world.

A CASA

Dalle gare di arrampicata internazionali (vincitore di una tappa della Coppa del Mondo 1998) alle massime prestazioni mondiali in campo naturale (8b+ a vista, 8c+/9a lavorato) ma non si resta solo nelle falesie. E’ recente infatti l’avvistamento del Brenna nazionale sempre in arrampicata libera ma questa volta sulle grandi pareti, che siano dolomitiche (Lavaredo) o siano granitiche (Valle Orco “Itaca nel Sole”) poco importa a questo top del climbing moderno.

NEL MONDO

Ha viaggiato e scalato duro in molte delle più belle falesie di arrampicata mondiali.



FRANCESCA CHENAL (Aosta)

Diamo un numero: è una delle poche donne in Italia che ha salito vie sportive di difficoltà fino all'8a. Istruttrice di snowboard e compagna di Marlier sia nella vita che nelle prime salite, si muove ormai in ogni terreno dell'alpinismo. Un fisico asciutto e sottile che non deve trarre in inganno... e anche un tocco di femminilità nel maschile mondo di UP project.

A CASA

Oltre all'attività di garista in Coppa Italia e a quella in fallesia, legata con Ezio ha salito, e a volte aperto, alcune delle più difficili cascate delle Alpi Occidentali.

NEL MONDO

E' presente ai maggiori raduni di ghiacciatori anche in terra extraeuropea dove ha quindi scalato difficili vie di ghiaccio e drytooling (Canada, USA).



To give you a number... Francesca Chenal is one of the few women in Italy to have climbed 8a routes. Snowboard instructor, she has been Marlier's partner both in life and in many of his first ascents and stands out in every mountaineering field. Her slight build should not deceive anyone... a touch of femininity in the masculine world of UP Project.

AT HOME

Except her climbs in falaises and her competitive activity in the Italian Cup, she climbed, and sometimes opened, some of the most difficult icefalls of the Western Alps on rope with Ezio.

OVER THE WORLD

She participates at the most important ice-climbers meetings, even outside Europe, where she climbed difficult ice and dry tooling routes (Canada, USA).

EZIO MARLIER (Aosta)

E' il talento ed il tormento dell'arrampicata su ghiaccio in Italia, capace di rimanere ai vertici della disciplina da quasi vent'anni. Un'icona dell'ambiente internazionale che ha una casa sempre pronta ad ospitare non solo tutti i big ma anche i vecchi amici che passano per la Valle d'Aosta. Dopo la breve esperienza in Karakorum dell'anno passato, ha voglia di rimettersi in gioco sulle montagne più tecniche del mondo.

A CASA

Ripete e apre tutto ciò che è ghiaccio sottile e verticale nelle Alpi Occidentali, ma ci mette anche rischiose solitarie sulle goulottes e i seracchi del Bianco e vie nuove di roccia classiche e moderne in giro per le Alpi Occidentali.

NEL MONDO

Anni fa stupiva i canadesi salendo senza chiodare le loro più difficili cascate di ghiaccio e quindi ora è spesso chiamato ai maggiori raduni di ice-climbing anche in terra extraeuropea (Canada, USA). Nel 2004 era in Karakorum per la sua prima esperienza sulle montagne dell'Asia.



He's the talent and the torment of the ice-climbing in Italy, still at the top of his field after almost twenty years. He is an international icon and his home is always open for any big climber or old friend passing through Valle d'Aosta. After his brief experience in the Karakorum last year, he looks forward to more challenges on the most technical mountains in the

world.

AT HOME

He opens and repeats everything made of thin and vertical ice in the Western Alps, but he adds even risky solo climbs of goulottes and seracs on the Mont Blanc and new rock routes -both classic and modern ones- all over the Western Alps.

OVER THE WORLD

Some years ago he astonished Canadians by climbing their most difficult icefalls without ice pitons: now he is invited to the most important ice-climbing meetings even outside Europe (Canada, USA). In 2004 he was in the Karakorum, having his first experience on Asian mountains.



GIOVANNI ONGARO (Poggiridenti, Sondrio)

Difficile che un alpinista così rimanga a casa per qualche ora a badare alla figlia, meglio quindi averlo nel suo habitat naturale. Amante del "tuttoterreni" in ogni parte del mondo, il "Giò" è considerato uno dei più importanti portafortuna di bel tempo anche nelle zone più piovose del pianeta ed il suo curriculum patagonico mette in evidenza questo dono ricevuto. Se lo legghi davanti a te sai che in qualche modo si arriva in cima.

A CASA

Macchina di apertura di vie di ogni tipo nelle Alpi Centrali, dal ghiaccio alla roccia, in libera e in artificiale.

NEL MONDO

Per Giovanni c'è un profondo amore per la Patagonia dove ha salito in velocità tutte le cime più importanti tra cui il Cerro Torre e il Fitz Roy. Esperienze extraeuropee e vie nuove anche in Cile (Cochamo, Brujo) e due viaggi in Karakorum (Histor o'nal e Lila Peak) agli esordi del suo vagabondare



When not at home looking after his daughter, you can find him in his natural habitat. Loving "all terrain" all over the world, "Giò" is considered a real lucky charm for good weather, even in the most raining areas of the world (his Patagonian curriculum shows this gift...). If you tie up behind him, you're sure to reach the summit.

AT HOME

A real machine in opening every kind of routes in the Central Alps: from ice to rock, in free climbing or aid climbing.

OVER THE WORLD

Giovanni has a deep love for Patagonia, where he speed climbed all the most important peaks, like Cerro Torre and Fitz Roy. He had extra-European experiences and opened new routes even in Chile (Cochamo, Brujo) and two expeditions to the Karakorum (Histor o'Nal, Lila Peak), at the beginning of his wandering over the world.

GIOVANNI PAGNONCELLI (Induno Olona, Varese)

Nell'estate 2004 era partito per la sua prima esperienza in Karakorum nella veste di fotografo ma dopo 3 vie nuove e un bivacco in parete a oltre 5000 metri forse si è accorto di poter essere catalogato anche come affidabile alpinista. Anche in questo trip one è già stato marchiato come tranquillo fotografo ma sicuramente non rimarrà solo al campo base a guardare gli altri in azione.

A CASA

Ha pubblicato oltre 700 foto, scritto 250 pagine e ha conquistato con le sue foto 7 copertine delle riviste specializzate. Affianca la fotografia e l'amatissimo scialpinismo ad una buona attività alpinistica condita con un pizzico di gusto per l'esplorazione.

NEL MONDO

In Islanda con gli sci, in Scozia con le piccozze e in Pakistan nel 2004 con le macchine fotografiche a risalire pareti di roccia lunghe anche un chilometro.



In summer 2004, Pagnoncelli left for his first Karakorum experience as a photographer. After climbing 3 new routes and a wall-bivouac above 5000 mt., he realized he's got what it takes to become even a full-fledged mountaineer. Also in this "trip one" he is joining as a quiet photographer, but he surely won't stay put at base camp watching everyone else.

AT HOME

He published over 700 photos, wrote 250 pages and won 7 covers of specialized magazines with his photos. He places photography and the beloved ski-mountaineering side by side to a good climbing activity, peppered with a pinch of exploration.

OVER THE WORLD

In Iceland with skis, in Scotland with ice-axes and in Pakistan (2004) with cameras, climbing rock walls of even 1 km.



FABIO SALINI (Morbegno, Sondrio)

E' sui monti praticamente tutti i giorni, un po' (tanto) per passione e un po' per lavoro (è guida alpina istruttore), spaziando dall'amatissimo ghiaccio alla roccia. Nel mondo ha già salito le vette dell'Aconcagua, del Pumori e ripetuto alcune delle più difficili cascate di ghiaccio canadesi. Segni particolari: difficile non ridere delle sue battute anche nelle condizioni più difficili.



He's on the mountains every day, be it on his beloved ice or on the rock, in part (much) for passion, in part for work (he is an Alpine Guide Instructor). He's already climbed around the world from Aconcagua to Pumori and he repeated some of the toughest Canadian icefalls. Distinguishing marks: it's hard not to laugh at his jokes, even in the most difficult conditions.

A CASA

Quando non istruisce le future guide alpine fa di tutto, dai sassi alle pareti Nord con i clienti più bravi. Per un buon periodo è stato anche un infaticabile atleta di rally scialpinistici.

NEL MONDO

Sale l'Aconcagua con padre e fratello, passa in Himalaya e lo trovi oltre i 7000 metri fino in vetta al Pumori. All'inizio di quest'anno era in Canada dove ha ripetuto le cascate di ghiaccio più belle ed importanti, ridendo e scherzando anche sulla mitica "Sea of Vapours".

AT HOME

When he's not working as Instructor of future Alpine Guides, he climbs everything - from boulders to north faces - sometimes with his best clients. For a long period he has been a tireless athlete of ski-mountaineering rallies.

OVER THE WORLD

He climbs Aconcagua with his brother and father, then he passes to Himalaya and you can find him at altitudes of over 7,000 meters, up to the Pumori summit. At the beginning of this year he was in Canada, where he repeated the most beautiful and important icefalls, laughing and joking even on the legendary "Sea of Vapours".





Programma indicativo

30 maggio 2005

Partenza primo gruppo, ricognizione della zona.

5-6 giugno 2005

Partenza gruppo alpinisti e arrampicatori.

10-11 giugno 2005

Arrivo previsto campo base e rendez-vous tra i gruppi.

12 giugno - 20 luglio 2005

Alpinismo e arrampicate nella zona.

21 - 22 luglio 2005

Partenza dal campo base per il rientro.

25 - 28 luglio

Rientro previsto in Italia.

Tentative program

May 30, 2005

Departure of first team, reconnaissance in the area.

June 5-6, 2005

Departure of mountaineers and climbers.

June 10-11, 2005

Planned arrival at base camp and rendezvous of the groups.

June 12 - July 20, 2005

Mountaineering and climbing in the area.

July 21 - 22, 2005

Departure from base camp.

July 25 - 28, 2005

Planned return to Italy.





La comunicazione

Nella prima avventura di **UP project** cercheremo di raccontare al grande pubblico l'avventura dell'alpinismo e dell'esplorazione di zone ancora sconosciute al grande alpinismo degli anni duemila, sfruttando tutte le potenzialità offerte dai media tradizionali e dalle nuove tecnologie di comunicazione.

Up project nella "rete"

Il mezzo più rapido e aggiornato per diffondere le informazioni sulla spedizione ed i suoi sviluppi sarà naturalmente il sito internet che verrà presto attivato all'interno dei portali www.montagna.org e www.go-mountain.com e troverà spazi dedicati anche sui principali portali nazionali e internazionali. Nel sito della spedizione saranno disponibili testi, schede informative, interviste, approfondimenti e news.

Linea diretta con i mass media

A partire dai primi mesi del 2005 verranno predisposti fascicoli e brochure dettagliati per illustrare agli operatori della comunicazione gli obiettivi sportivi del primo viaggio di UP project. Nei mesi immediatamente precedenti la partenza verranno organizzate conferenze stampa e incontri, per informare sugli ultimi sviluppi e mettere a confronto diretto i protagonisti della spedizione e i giornalisti.

Il film della spedizione

Fra le sfide che gli uomini della spedizione "Kondus – Saltoro 2005" di **UP project** si sono dati c'è anche quella di documentare con le immagini tutti i momenti della fase esplorativa e delle salite effettuate. Il materiale raccolto verrà poi montato per divenire un film che verrà presentato in tutti i principali festival internazionali del cinema di montagna e avventura.

Alpinismo del 2000 sul piccolo schermo

Nel corso del 2005 verrà organizzato un evento televisivo su una rete nazionale, con i protagonisti della prima avventura di **UP project**. Sarà l'occasione per sentire le testimonianze dirette, rivedere i filmati delle scalate effettuate e raccontare i progetti della prossima avventura.

Una grande avventura da scrivere

Una spedizione di carattere esplorativo e alpinistico è soprattutto una storia, un'avventura che vale la pena di raccontare. Per questo della squadra farà parte uno scrittore, che avrà "carta bianca" e sicuramente tutto il "materiale umano" necessario per poter scrivere un libro sul primo viaggio di **UP project**.

Communication

in areas still unknown to 21st century mountaineers, taking advantage of both traditional media and new communication technologies.

Up project on line

Naturally, the quickest and up-to-date method for broadcasting information on the expedition and its developments is internet. A dedicated website, containing texts, information, interviews, in depth analyses and news will be created within the portals www.montagna.org and www.go-mountain.com, accessible as well as through other national and international portals.

Direct connection to the media

In early 2005, detailed pamphlets and brochures will be printed illustrating the objectives of the first Up project trip to the media. Prior to departure, press conferences and meetings will be organized to provide media with the latest news and information, and to let the journalists get to know the protagonists personally.

Expedition film

One of the *Up project* "Kondus – Saltoro" expedition challenges will be to visually document the entire undertaking, from the exploratory phase to the climbs themselves. The footage will be edited into a film and presented at all major international mountain and adventure film festivals.

21st century mountaineering on TV

A national television event will be organized in 2005, involving the first UP Project team. It will be a chance to hear their stories first hand, to watch the films of their climbs and for them to present their next adventures.

A great adventure to write about

An exploratory and mountaineering expedition is above all a good story, an adventure worth telling. A professional writer will join the team and be given free hand to collect all the "human material" needed for a book on the first **UP project** trip.